

## Ecologisti “allarmisti” e votati alla cultura del “no”...

**IL MINISTRO DELL'AMBIENTE SU CLIMA ED ALTRO ESAGERA? CERTAMENTE! TUTTO È A POSTO. ED ANZI, PER FARLA COMPLETA, APRIAMO PURE QUALCHE CENTRALE NUCLEARE...**

**Editoriale a cura di Maurizio Santoloci**

17 settembre 2007

Il Ministro dell'Ambiente sul clima e su altri temi ha esagerato?

Tutti in coro contro il rappresentante del dicastero preposto alla tutela di questo nostro sciagurato ambiente naturale. Tutti in coro a dire che - come al solito e come tutti gli ecologisti - ha esagerato ed ha prospettato una realtà drammatica diversa dalla realtà reale e scientifica, e che è portatore di una cultura allarmista e di una tendenza al concetto del “no”.

Io non sono uno scienziato, non ho dati complessi su tabulati di alto livello, non sono una di quelle spettacolari teste pensanti che nel 2007 riescono a calcolare con precisione millimetrica che alle tre di pomeriggio, dopo pranzo, 575 anni fa nel centro storico di un paesino dell'Abruzzo la temperatura ha raggiunto mezzo grado di valore più caldo rispetto a quello di ieri mattina in Via del Tritone a Roma; documentando - dunque - che il caldo odierno non è per l'effetto serra, e che tutto è normale e che - anzi - in passato (dati alla mano) ogni tanto andava pure peggio.

Nella mia ignoranza scientifica, mi chiedo come fanno a calcolare con tanta precisione la temperatura di secoli trascorsi. Quando ero piccolo leggevo Topolino, e Archimede Pitagorico Inventore aveva la macchina del tempo, e ogni tanto faceva un viaggetto a ritroso nel passato. Forse anche i nostri illustri scienziati, per contestare il Ministro dell'Ambiente, hanno a disposizione una cosa del genere, e vanno con termometri di precisione viaggiando nel tempo per dimostrare che 500 700, 1.000 e 5000 anni fa abbiamo avuto solleoni e temperature molto più calde di quelle odierne. Così sbaglia il Ministro dell'Ambiente a dire che siamo in una situazione di emergenza, anzi tutto sommato non fa poi così caldo, e che potrebbe andare pure peggio atteso che tutti questi cicli sono normali e nessun danno esiste nell'atmosfera di questo nostro martoriato pianeta.

Sarà pure così! Loro sono scienziati e sanno di cosa parlano, e dunque il Ministro dell'Ambiente esagera... In realtà tutto è a posto ed in regola. E non fa caldo poi più di tanto... Dobbiamo convincercene, e non dare retta a quegli storici allarmisti che sono gli ecologisti (di cui il Ministro è proprio il rappresentante da manuale).

Sarà pure così, ma nella mia ignoranza scientifica a me sembra che oggi siamo tutti dentro un forno. E che la temperatura aumenta giorno per giorno, ed anno per anno. Io non so cos'è successo 675 anni fa alle sei di pomeriggio con i termometri retroattivi dei nostri dotti scienziati, ma in pieno agosto a Roma ho visto gli spazzini al lavoro che caricavano interi camioncini di foglie secche degli alberi in un tipico paesaggio autunnale. Giravi nelle strade romane dopo Ferragosto, e nei giardinetti e sul Lungotevere c'era un tappeto altissimo di foglie secche e gli alberi si spogliavano come ad ottobre o novembre. Se facevamo una fotografia, eravamo ad agosto ma potevi spacciare l'immagine per il periodo autunnale. Tutto normale? Sarà così.... Viaggiando per l'Italia, trovi i fiumi asciutti e scomparsi ed i terreni arsi e bruciati. Anche questo sarà normale, e rilevarlo può sembrare esagerato.

Io abito ad Amelia, in Umbria, dove scorre da anni indisturbato il Rio Grande, piccolo corso d'acqua sempre pieno e vivace. Quest'anno si è ritirato come se un gigante invisibile ne avesse succhiato il contenuto liquido con una potente cannuccia. Puoi camminare sul fondo. Anche questo sarà normale. Chi vive sul territorio, e non ibernato dentro qualche palazzo pagato con i soldi pubblici (compresi condizionatori) e non gira tappato dentro ad auto di servizio con la temperatura sempre a puntino e di corsa superando gli ingorghi, ma fa la fila tra le lamiere arroventate in città o in autostrade sotto il sole per andare al lavoro, nota che comunque fa sempre più caldo.

Personalmente abito in campagna e quest'anno la mia modesta abitazione - quasi nuova - all'improvviso ha iniziato a presentare delle crepe vistose su tutte le pareti. Ho pensato ad una scossa di terremoto silente, non percepita. Il fenomeno ha continuato progressivamente e continua ancora. Ne ho parlato con i vicini. Tutti nella stessa situazione. La chiesetta del posto presenta crepe ancora più profonde. Ho esternato la mia teoria del terremoto non avvertito, e delle scosse di assestamento. I contadini del posto, che non sono scienziati e non hanno i potenti mezzi a disposizione degli antagonisti del Ministro dell'Ambiente, ma che sono portatori di grande esperienza succhiata dalla terra ed ai quali ho imparato a dar sempre retta (dato che alla fine hanno sempre ragione loro quando dicono una cosa a cominciare dal rispetto delle fasi lunari e per finire a tanti altri segreti legati al territorio) mi hanno risposto tutti in coro che non è terremoto ma peggio: è la siccità, il calore eccessivo, la disidratazione della terra e delle pareti. Tutti concordi. E forse anche questa volta hanno ragione loro. Sarà pure che il Ministro dell'Ambiente esagera, ma forse un po' di cultura contadina e di esperienza pratica delle cose della vita e della terra farebbero bene ad ascoltarla anche coloro che sbandierano tanti tabulati e tante belle chiacchiere di pura teoria, per indurli a tornare un po' nella realtà concreta delle cose e per vedere oggettivamente l'evolversi degli eventi. È un po' come lo scollamento tra paese reale e paese formale sulla questione dell'andamento dell'inflazione. I grandi calcoli teorici al tavolino con il pallottoliere in mano sono una cosa, ma quando poi ciascuno di noi va a fare la spesa, va al bar, va ai distributori di benzina si rende conto come i tabulati sono una cosa e la realtà vera è ipotesi ben diversa.

Esagerazione, allarmismo, cultura sempre improntata al "no". Sono oltre trent'anni che tutti coloro che in Italia si occupano di tutela dell'ambiente vengono marchiati dagli antagonisti storici con queste argomentazioni. Per stroncarne la voce e radicalizzare un confronto che diventa così una vera e propria battaglia ideologica. Ad ogni livello e per ogni evenienza. Cito ancora la mia zona di abitazione e lavoro. A Terni la sera e la notte in questo periodo si avverte una puzza irrespirabile da giorni e giorni. Che ti prende alla gola. Se ne occupa la stampa e la TV. Che sarà mai? Mistero... Tutto è a posto. E' vero che puzza, è vero che sembra strangolarti il respiro. Ma non vi preoccupate. Adesso vedremo. Ed iniziano ad essere esternate le teorie più fantastiche. Quando invece - forse - basterebbe guardare (e soprattutto annusare ed analizzare) qualcosa di molto più reale e concreto. Ma non sia mai... Non vi allarmate, anzi respirate pure a pieni polmoni; non è dimostrato che fa male e forse fa pure bene. Così risparmiate le cure termali. Niente allarmismi come al solito, tra ecologisti e parte della stampa che li fiancheggia. Puzza un po', ma che volete che sia... Se vi lamentate, oltre che allarmisti, siete proprio - è il caso di dirlo - persone con la puzza sotto il naso.

Siamo sempre stati degli allarmisti. Purtroppo - però - poi fino ad oggi i fatti ci hanno dato sempre ragione. L'allarmismo di chi si impegna nel campo ambientale è l'anatema utilizzato per non vedere o far finta di non vedere le cose come stanno e che sono sotto gli occhi di tutti.

Eravamo allarmisti anche quando qualche anno fa parlavamo di ecomafia e di criminalità organizzata nel campo della gestione dei rifiuti.

Siamo stati allarmisti quando abbiamo facilmente previsto che la devastazione delle foreste e del territorio avrebbe provocato frane e inondazioni. Siamo sempre stati allarmisti e bollati come portatori di una cultura improntata al diniego. La cosiddetta cultura del “no”.

Altri - invece - sono fieri crociati di un irrefrenabile cura del “si”. Si a tutto, ad ogni costo, ad ogni prezzo. Qualunque sia la conseguenza, in ordine alla quale basta poi marchiare gli ecologisti con la bolla di allarmismo, ed il gioco è fatto. E questa incontenibile cultura del “si” ha aperto in questi trent’anni di malgoverno del territorio le porte e le finestre ad ogni tipo di aggressione ed aggressività verso il territorio. Si a disboscamenti, si alle cave, si a ruspa selvaggia sempre e comunque fin dentro le coste e l’acqua del mare, si ad ogni tipo di deregolamentazione sulla gestione dei rifiuti e degli scarichi, si ad ogni tipo di caccia, ovunque ed a tutti i costi, si alle antenne ed ai fumi nell’aria senza limiti, si condoni e sanatorie silenti od espresse nelle parti più pregiate del nostro territorio violentato. Si a tutto, ed ancora oggi avanti con la cura del “si”: si a mantenere la caccia sulle ceneri ancora ardenti nei boschi bruciati per far sparare a qualche zoppicante e ustionato pennuto superstite, si a difendere nel Testo Unico ambientale tutte le peggiori deregulation sui depositi temporanei e sui buchi neri connessi, sul non rifiuto, sulla riduzione a tutti i costi delle tracciabilità e dei controlli, sia alla contrazione delle aree protette e dei vincoli. Sempre si e avanti tutta, e guai a chi si oppone, come il Ministro dell’Ambiente ed i suoi seguaci. Ministro allarmista e seguaci allarmisti. Ministro esagerato e seguaci esagerati. Ministro teso verso il “no” e seguaci tesi verso il “no”. Tutti contro il progresso, contro lo sviluppo, contro tutti e tutto.

E allora che facciamo? Tra uno smottamento ed un’alluvione, tra un clima tropicale con trombe d’aria mai viste in Italia ed i fiumi che evaporano nel nulla, tra un incendio boschivo devastante e una bella cementificazione di coste, tra un sotterramento dei rifiuti micidiali ed uno scarico di liquami e fumi cancerogeni, apriamo pure qualche bella centrale nucleare, e così siamo a posto! Altrimenti corriamo il rischio che manca la corrente, e poi ve la dovete prendere con il Ministro dell’Ambiente e con i suoi seguaci che ci vogliono riportare al tempo delle candele. Tempo comunque nel quale, ed i grandi lo vanno dimostrando, anche se c’erano le candele la temperatura in un pomeriggio di solleone di 824 anni fa alle 12 in un paesino dell’entroterra ligure fu di 0,3° gradi ancora più calda di quella dell’altro giorno al centro di Palermo. Quindi, altro che gli allarmismi del Ministro dell’Ambiente e degli ecologisti. Basta con la cultura del “no” perchè tanto tutto va bene, non ci sono problemi, l’ambiente è sano e siamo in grado di effettuare scelte politiche ed amministrative di ben altro tenore. E mettiamo dunque pure qua e là qualche centrale nucleare, tanto per farla completa. In barba a chi dice che le devastazioni ambientali, climatiche e territoriali sono ormai a un punto estremo. Tutto allarmismo, tutto cultura negativa. E intanto a Roma nei giardini pubblici sembra autunno inoltrato ed il Rio Grande ad Amelia si è asciugato. Ma cosa volete che sia? Non lasciamoci influenzare e non diamo retta al Ministro dell’Ambiente. Tutto è a posto, il rancio è ottimo ed abbondante ed il morale delle truppe è alto. Dunque avanti tutta, verso altri “si”. E i segnali che siamo notando in queste settimane non sono troppo rassicuranti, ad ogni livello ed in ogni ambito. Anche normativo. Anche nei percorsi misteriosi e tortuosi che sta facendo il Testo Unico ambientale nell’iter della revisione, entro la quale la cultura del “si” non ha esitato a farsi sentire. E dove i tempi lunghi sono anche sintomo di aspro confronto ideologico tra le due culture in seno alla stessa compagine governativa. E dove il partito del non rifiuto e del “si” a tutto e tutti ha pure fatto proseliti. Staremo a vedere.

Da parte nostra, continuiamo a stare nella realtà delle cose. Ed in quelle dimensioni silenziose che sfuggono ai grandi tabulati statistici ed agli studi di alto livello che si fronteggiano.

E tra queste dimensioni reali, ci sono i cosiddetti “figli di Chernobyl” che non sono soltanto gli sciagurati ragazzi di quella martoriata terra, ma anche una realtà silenziosa e non dichiarata di tante brutte malattie specifiche che stanno colpendo a distanza di anni - e certo non per pura coincidenza - un rilevante numero di persone nate in quel periodo disgraziato anche nel nostro ed altri Paesi. Realtà silenti e diffuse, tristi e significative, che dovrebbero far riflettere chi oggi accusa coloro che lanciano l’allarme a favore dell’ambiente e della salute pubblica di essere allarmisti o portatori di contenuti basati sul “no”. Stiamo vedendo sulla nostra pelle e su quella di tutto il pianeta a cosa ci sta portando la cultura del “si” e la narcotizzante filosofia del tutto va bene e dello stare tranquilli.

Maurizio Santoloci